

Verso la stretta finale la crisi nelle Marche

Tutti i partiti d'accordo: solo la DC non si pronuncia

Nuova riunione domani alle ore 16: è l'ultima possibilità per lo scudocrociato di uscire dall'isolamento e dalle contraddizioni laceranti — Le dichiarazioni di tutte le altre forze politiche

ANCONA — La riunione di ieri mattina, che era giudicata da più parti decisiva per la risoluzione in tempi brevi della crisi alla Regione Marche, si è conclusa con un nuovo rinvio. Questa decisione, estremamente grave viste le attese del rigillo e la necessità di giungere finalmente alla « stretta finale » — è stata presa in seguito all'incapacità della delegazione di pronuncia. Sulla DC, dunque, ricade la responsabilità di questo ulteriore rinvio, dopo cinque mesi di logorante crisi.

La confusione e l'incertezza ancora regnante in casa dell'ora e mezzo in cui le delegazioni sono rimaste sedute attorno al tavolo della sala adunanze del consiglio. I rappresentanti politici non sono entrati nel merito del testo elaborato dai partiti laici. Ieri, dopo l'ennesimo gesto di impetuosa democrazia, si è avuta una ulteriore conferma dell'immobilità in cui versa la politica marchigiana. Lacerato da scontri intestini tra le diverse correnti, lo stesso segretario Folenta (dimissionario da due settimane), non rappresenta più la segreteria e non ha potuto far altro che chiedere la dimissione del suo incarico (settimane), non rappresenta più la segreteria e non ha potuto far altro che chiedere la dimissione del suo incarico (settimane), non rappresenta più la segreteria e non ha potuto far altro che chiedere la dimissione del suo incarico (settimane).

settembre che, come si sa, in all'ordine del giorno la proposta di giunta aperta presentata da PCI, PSI e Sinistra Indipendente. Il segretario del PCI, vice segretario comunista (assieme ai compagni Fabbrini, Mombello e Amati), compone la delegazione PCI. « Se la DC non è in grado di assumere decisioni e garantire un serio rapporto con gli altri partiti, noi non possiamo fare altro che andare comunque in consiglio e discutere la mozione post-ordine del giorno. È apparso chiaro nell'incontro da quale parte vengono le resistenze per una soluzione unitaria e realistica — se paritaria — della crisi ».

stabilito la scadenza ultimativa di venerdì per la ricerca di un accordo anche con la DC, che si è dimostrata ancora divisa e incapace di anticipare gli interessi delle popolazioni marchigiane ai propri. Una pausa di 48 ore, dunque prima di riprendere le assunzioni definitive. Va aggiunto che sabato prossimo alle 16 scade il termine utile per l'eventuale presentazione della mozione dei cinque partiti per la formazione di un governo tripartito di centro-sinistra. Rimarrebbe in piedi l'ipotesi di una giunta aperta. Se questa possibilità di giunta aperta dovesse essere concretizzata, si rifarebbe un governo di centro-sinistra. Questa sera, infine, è stata convocata la direzione provinciale della DC, in cui si discute sulle risultanze dell'incontro e a questo punto, un'ardua impresa.



Fra gli operai « Terni » in sciopero contro gli aumenti di merito

«Ma l'austerità vale sempre solo per noi?»

- Assurde affermazioni delle sezioni Dc e Psi
- Non c'è stato alcun accordo con i sindacati
- Chiaro l'intento di dividere ora i lavoratori
- Aumenti solo a chi ha già ricchi stipendi

TERNI — Davanti al cancello principale della « Terni », alle ore 13 all'inizio dell'ora di sciopero promossa dal consiglio di fabbrica (di cui si legge in altra parte del giornale) si discute, a volte anche in maniera accesa, sulla decisione dell'azienda di concedere aumenti salariali agli impiegati al massimo livello. Contro lo sciopero si erano pronunciate le gerarchie precedenti le due sezioni di fabbrica della Democrazia cristiana e del Partito socialista, secondo le quali c'era stato un accordo tra sindacato e direzione aziendale che prevedeva la concessione di questi aumenti.

fabbrica che l'ora di sciopero sono stati decisi in maniera del tutto autonoma. Ieri mattina il documento firmato dal nucleo aziendale socialista ha creato una certa « marea » all'interno dello stesso PSI. All'interno del consiglio di fabbrica i due documenti, quello della DC e quello del PSI, non hanno minimamente incrementato l'unità tra i delegati di reparto socialisti hanno distribuito in senso agli altri i volantini dell'esecutivo del consiglio di fabbrica e si sono impegnati per la riuscita dello sciopero.

Concordi sindacati, partiti ed Enti locali dell'Umbria

Sui piani di settore giudizio critico della giunta regionale

La posizione è frutto di un dibattito intenso con le forze sociali ed imprenditoriali. Una dichiarazione di Provantini - Approvati i bilanci consuntivi del 1974, '75, '76 e '77

Il segretario del PSI umbro sull'Avanti

Necessario il rilancio delle amministrazioni di sinistra

PERUGIA — Con tono severo da polemico il segretario regionale socialista Luciano Lisci ha illustrato ieri la posizione del PSI umbro in una lunga intervista sull'«Avanti». Il ragionamento si svolge su tutti i grandi temi della politica regionale. Lascio inizialmente da un giudizio positivo dello sviluppo del confronto tra i partiti in Umbria per affermare poi « ciò che sostanzialmente non è cambiato » il rapporto con la DC, anche se non è trascurabile la posizione presa dai democristiani sul piano regionale.

passato si sono verificate. Lisci riconosce comunque nell'intervista i comunisti lo avevano già fatto da molto. L'importanza di un rapporto nuovo con la Democrazia cristiana è, secondo Lisci, di più. Il discorso del segretario regionale del PSI pare riproporre la necessità di una politica unitaria e di una ampia ricerca di convergenze che i socialisti da tempo definiscono « accordo programmatico ». I comunisti hanno sempre parlato a questo proposito di « intesa istituzionale ». Non sono questi certamente i modi di dire « di destra » o manicheistici distinzioni di linea. Sottolineando piuttosto proposte politiche e programmi, Lisci ha parlato di un dibattito politico in Umbria, ma anche perché « il problema DC » è stato uno dei punti su cui PCI e socialisti hanno sempre discusso, ma per tutte le forze politiche democratiche. Recentemente il Presidente della giunta regionale Germano Provantini ha rilanciato « la politica unitaria ». C'è insomma una materia su cui riflettere e confrontarsi, il tono discorsivo di Lisci fa sperare in una discussione serena e proficua.

Per quanto riguarda poi il governo degli Enti locali i socialisti, per bocca del loro segretario, giudicano positivamente l'esperienza umbra. « Si tratta », afferma Lisci, « di una esperienza che ci ha permesso di verificare che la politica unitaria è un modo generale e corretto di amministrare ». Certo — continua l'intervista — ciò non vuol dire che non vengano mai commessi errori. È importante che ci sia un rilancio dell'attività delle amministrazioni di sinistra ». L'opinione coincide con quella più volte espressa dal segretario regionale del PCI Gino Galii, « occorre adeguare il ruolo di governo ». I comunisti infine, recentemente, hanno posto al centro della loro iniziativa politica i temi della programmazione e dello sviluppo in Umbria. Lisci non fa riferimento a questo punto della questione: questo sarà uno dei nodi su cui riaprire il confronto.

PERUGIA — La giunta regionale ha inviato ai trentacinque enti locali, il proprio parere al governo. Alle altre Regioni ed al Consiglio regionale in merito ai bilanci consuntivi del 1974, '75, '76 e '77. Nel giudizio non mancano numerosi accenti critici che peraltro erano stati già in precedenza espressi in modo particolare da Alberto Provantini nel corso di una conferenza stampa alcuni giorni fa. L'esecutivo regionale rileva in sintesi che i piani di bilancio sono stati vaghi e generici. La ragione fondamentale di questo limite viene attribuita alla totale assenza, nella preparazione dei 7 programmi di intervento del contributo delle Regioni. Il ministero ha infatti preferito procedere in modo disaccoppiato ed in certa misura « autarchico ».

Denuncia del CdF della fabbrica di ceramiche

Intossicazioni da piombo alla Lauretana di Fermo

15 operai intossicati - Risultano anche casi di sordità e di artrosi - Una lettera alla Regione - Una lunga battaglia sull'ambiente di lavoro

Provocatorio manifesto sulla EME affisso a Macerata

MACERATA — « Chi vuole la chiusura della EME? », si domandano gli autori di un manifesto farneticante affisso in provincia e firmato provatoriamente da un gruppo di dipendenti. Non la multinazionale che ha messo in mezzo alla strada i due terzi dei lavoratori, né l'associazione degli industriali che ha contrastato con protervia qualsiasi ipotesi di soluzione in sede tripartita. La responsabilità di quanto sta accadendo — è spiegato nel testo — va ricondotta al sindaco, al Comune di Macerata e a quanti in fabbrica si sono schierati a loro fianco a difesa del posto di lavoro. L'ipotesi, a dir poco irrealistica, non è neppure originale, suonando rinfacciata di accuse di irresponsabilità rivolte dalla EME alla FLM e ai lavoratori.

Quindici operai di un reparto della Ceramica Lauretana di Fermo sono risultati fortemente intossicati da piombo al termine di una serie di analisi condotte presso i laboratori dell'ospedale provinciale « Augusto Murri ». L'allarme è stato dato dal consiglio di fabbrica, che da tempo lotta per risolvere il problema della salute e delle condizioni sanitarie della fabbrica, che ospita 170 operai, che, dopo la chiusura dell'OMSA Sud, è la più grande della zona. L'intossicazione da piombo è il preoccupante sintomo di un processo di deterioramento che si sta verificando in modo crescente. Soltanto nelle ultime ore, in seguito alla sostituzione del direttore, sembra essersi aperto uno spazio di trattativa.

Alla Lauretana di Fermo, il consiglio di fabbrica ha aperto immediatamente una vertenza, cozzando, però, contro un atteggiamento padronale quanto mai chiuso ed irresponsabile. Soltanto nelle ultime ore, in seguito alla sostituzione del direttore, sembra essersi aperto uno spazio di trattativa. La lettera all'assessore regionale alla Sanità contiene precise accuse ai dirigenti della Lauretana: « ad oltre un anno dalla stipula di un accordo sul tema dell'ambiente di lavoro — vi si dice — il consiglio di fabbrica ha dovuto riproporre i contenuti ancora una volta un mese fa, ma anche questa volta l'azienda non ha sentito il dovere di aprire un confronto. Ancora oggi alla Lauretana non esistono il registro dei dati ambientali e dei dati biostatistici, il libretto sanitario personale ed il libretto personale di rischio. Ancora oggi, inoltre, nessun ente ha rilevato i dati ambientali e le concentrazioni delle sostanze nocive ».

A Porto S. Giorgio 3 arresti in 15 giorni

Arrestato diciottenne per spaccio di eroina

PORTO S. GIORGIO — Un giovane di 18 anni, G.S., residente a Crema, è il giovane arrestato ieri sera nella cittadina piena per spaccio di droga. Il suo fermo, operato verso le 10 e arrivato al termine di una serie di appuntamenti e di pedinamenti operati dalla Guardia di Finanza, che l'ha infine sorpreso nell'atto di passare dosi di eroina ad altri giovani del posto.

hanno seguito le fasi del fermo avvenuto in modo abbastanza movimentato. Il giovane, infatti, appena ha notato che alcune persone in borghese, ma da lui riconosciute come agenti, stavano dirigendosi alla sua volta, s'è dato alla fuga scappando per le centralissime vie circostanti, mentre la folla, che lo aveva scambiato per un ladro, si univa all'inseguimento. La sua corsa è finita nei pressi della stazione, tra le braccia di due carabinieri, borghese che si trovavano per caso sul posto e che lo hanno bloccato. Il comandante

della guardia di finanza, Corrado Di Marco, che ha diretto l'operazione, non ha voluto quantificare l'eroina sequestrata allo spacciatore, il quale aveva anche cercato di liberarsene durante la corsa, gettandola a terra. In carcere, G.S. si è chiuso in un assoluto mutismo, lasciando intendere di non rappresentare che spacciatore ben più importanti di lui, e ben più potenti, potrebbero riservargli, qualora parlasse, si tratta infatti di gente spacciabile ed insospettabile, che ovviamente, non accetterebbe di buon grado di venire smascherata. Con quello di ieri sera, sale a tre il numero di arresti per spaccio di droga operati a Porto S. Giorgio da carabinieri e Finanza negli ultimi 15 giorni, a testimonianza della preoccupante rilevanza che il fenomeno ha raggiunto nel Fermano.

Le scelte che verranno fatte riguardano infatti 54.000 lavoratori e avranno un grande rilievo per l'assetto produttivo e l'occupazione regionale. Chiusa una prima fase di lavori legata all'esame degli esecutivi i piani di settore saranno ora all'attenzione delle assemblee elettive, dei partiti politici, del movimento sindacale. Il parere della giunta è già stato inviato al Consiglio regionale che dovrà discuterne in settembre; sempre nel corso del prossimo mese di ottobre, oltre la convocazione della Commissione interregionale. « Noi — ha commentato Provantini — abbiamo fatto la nostra parte in condizioni difficili: a tutti noi, comunisti, socialisti e democristiani, va fatto il nostro futuro sulla base delle posizioni assunte. È auspicabile che tutte le forze interessate si occupino del loro compito con analogo impegno ».

Retrospectiva su Licini a Monte Vidon Corrado

Avvolto in uno sciale parlava con la luna: così lo ricordano oggi



ASCOLI PICENO — All'inaugurazione della retrospettiva intitolata ad Oswald Licini nel teatro comunale di questa città, il sindaco Licini si è sentito sempre profondamente legato: « È qui, in questa cantina, disse Licini, che ho conosciuto il mio amico, il mio compagno di vita, il mio compagno di lotta ». Licini si è sentito sempre profondamente legato: « È qui, in questa cantina, disse Licini, che ho conosciuto il mio amico, il mio compagno di vita, il mio compagno di lotta ».

provinciale per Falerone con un largo cappello, avvolto in più di un mantello, con appesi a guscia di bandoliera, una ventina di bastoncelli, sembrava così riscolto, per non dire altro, di indurre una patologica di esuberanza che prevarrà di la a fermarlo e a chiedergli la generalità ». Per altro verso, Licini, in una lettera del 1950 a Giuseppe Marchiori scrive: « Amalassunta è la luna nostra bella, garantita d'argento per l'eternità, personificata in poche parole, amica di ogni cuore un poco stanco ».

anche come entità di natura misteriosa. Licini è nato ed è morto a Monte Vidon Corrado, tra il 1894 ed il 1958. Il suo paese è stato il riferimento culturale che non ha voluto mai, nemmeno momentaneamente abbandonare. Licini non è stato mai, con gli stessi amari dire, « strapassato ».



Monte Vidon Corrado: la cantina di Licini in mezzo alle botti di uva.

Dichiarazione del vicesindaco di Spoleto

Pozzi: il governo deve mantenere gli impegni

SPOLETO — I ministri dell'Industria, del Bilancio e del Lavoro devono mantenere gli impegni a suo tempo assunti con gli enti locali e tutte le parti interessate alla vicenda Pozzi-Giorni di promuovere incontri specifici per rimuovere l'atteggiamento negativo assunto dagli istituti bancari in relazione alla esigenza di assicurare finanziamenti alla società che soffre non tanto di una crisi di mercato, quanto per

grossi debiti accumulati dalla finanziaria Liguas sulla « Spolia ». Questo in sintesi ha affermato il compagno Pallucci, vicesindaco di Spoleto, nella conferenza stampa, tenuta dopo la riunione di Sesto Fiumicino alla quale hanno partecipato come è noto i rappresentanti di tutti i comitati di stabilimento del gruppo Pozzi-Giorni-Iplave. In quella sede, ha sottolineato Pallucci, tutti gli amministratori hanno sollecitato

l'intervento del governo per lo scorporo della società Pozzi-Giorni-Iplave dalla Liguas e la costituzione del consorzio di banche per il necessario intervento finanziario. Su questi problemi avverranno incontri degli amministratori con le organizzazioni sindacali e convocazioni straordinarie di tutti i consigli comunali delle città interessate alle vicende delle aziende Pozzi.

Ricordo del compagno Daniele Pistelli

ANCONA — La moglie e i figli del compagno Daniele Pistelli, deceduto il 27 agosto, hanno fatto pervenire alla redazione di questa rivista una « biografia » che il loro caro ha vissuto per oltre trent'anni — la zanna di L. 50.000. Nel ricordare la famiglia Pistelli cogliamo l'occasione per esprimere ancora una volta i nostri più cordiali saluti ai suoi cari, che hanno lavorato per tanti anni, nelle file del Partito e nel Sindacato.

« Non si può venire a parlare di austerità a noi operai — aggiunge un altro lavoratore Rivalandini — che prendiamo 330 mila lire e poi concedere aumenti di 100 mila lire a chi già ne prende un po' ». L'intento della direzione è chiaro — afferma un altro lavoratore che dice di essere socialista — ed è quello di dirci, di tornare indietro. Ne ho discusso anche con altri compagni del mio stesso partito e tutti sono d'accordo sulla inopportunità di questi aumenti, concessi quando ormai è prossima la stagione dei rinnovi contrattuali. Si deve inoltre spiegare, e su questo sono perfettamente concordi, che quanto ha scritto l'esecutivo, come si fa a risanare l'azienda prendendo decisioni come queste. Evidentemente a parole si dice una cosa e nei fatti si opera in maniera opposta. In questo modo — conclude l'operaio — anche la direzione perde però di credibilità e dimostra di voler poi seguire sulla strada di sempre ». g. c. p.